



Analizzare il “passato” per progettare il “futuro”

Un criterio per progettare “miglioramenti” al sistema formativo regionale

(nota a cura della Fondazione CNOS-FAP ETS I.S.)

Sommario

1. Premessa

- 1.1. A 10 anni dalla "107", cosa resta della svolta tecnocratica di Renzi e Giannini
- 1.2. Parità scolastica nella legge di bilancio 2026

2. La IeFP, a vent'anni dal d. lgs. 226/05, è diventata maggiorenne?

- 2.1. Fondazione CNOS-FAP ETS e PTS organizzano il Seminario su:
“Verso un nuovo modello di VET: 20 anni di sistema di Istruzione e Formazione Professionale. Prospettive, proposte e politiche per il futuro”
- 2.2. I documenti presentati per il confronto

3. Analisi sui venti anni di IeFP

- 3.1. Anni 2000: Avvio della nuova offerta formativa
- 3.2. Anni 2010-2011: Dalla sperimentazione alla messa a regime
- 3.3. Anni 2015 - 2016: la crescita dei percorsi formativi
- 3.4. 1° agosto 2019: il nuovo Repertorio delle figure nazionali di IeFP
- 3.5. Anno 2021: l'apporto del PNRR al sistema della IeFP
- 3.6. Anno 2024: l'avvio della filiera tecnologico-professionale 4 + 2 nel sistema scolastico. Le Regioni ... “possono” aderire
- 3.7. Problemi ancora aperti oggi

4. Il sistema IeFP del domani: quattro direttive per la IeFP Next

- 4.1. Quattro direttive strategiche
- 4.2. Raccomandazioni politiche

5. Una conclusione provvisoria

1. PREMESSA

Analizzare il passato è generalmente considerato un buon metodo di lavoro per progettare il futuro.

Detto in altre parole, è difficile pianificare il futuro di un particolare tema senza conoscerne la storia passata.

Può essere utile applicare questo principio generale al sistema educativo di Istruzione e Formazione.

Limitandoci al solo **anno 2025**, proponiamo alcune riflessioni che toccano particolari aspetti del sistema educativo di Istruzione e Formazione, usciti di recente.

Gli autori, scegliendo un particolare aspetto, ne hanno analizzato il passato per elaborare qualche ipotesi di sviluppo futuro.

L'autore, analizzando le caratteristiche di una riforma fortemente voluta dal Governo Renzi (2014 – 2016), ricava una riflessione molto importante per il decisore politico che vuole mettere mano a riformare il sistema educativo di Istruzione e Formazione nel suo complesso o qualche sua parte:

"Se manca un nucleo di principi ideali trainanti in grado di riscaldare la professionalità dei docenti e di sollecitarne l'impegno educativo, se manca la centralità dell'allievo nell'apprendimento e nella relazione interpersonale, qualsiasi cambiamento è destinato a mala sorte.

Non basta disporre di un'auto confortevole e di un serbatoio pieno di carburante per compiere un bel viaggio".

Dieci anni fa viveva il suo momento ruggente la "Buona scuola" renziana. Far girare bene la macchina, questo era l'obiettivo. Lasciò una mega-sanatoria.

La "Buona scuola" del governo Renzi (2014-2016, ministro dell'Istruzione Stefania Giannini), aspramente contestata al momento della sua entrata in vigore, non ha raccolto simpatie o nostalgie neppure in seguito, quando la bufera politica si attenuò. A riguardare l'agenda politico-scolastica a dieci anni di distanza è come restasse una pagina bianca.

Siamo ben lontani dallo storico peso che accompagnò la rivoluzione scolastica britannica con i provvedimenti noti come "riforma Blair" (2006) a cui Renzi neppure troppo velatamente si ispirò, sperando di allineare anche l'Italia nella modernizzazione scolastica in corso **in Europa dietro la regia dell'OCSE**. Gli unici a conservare una buona memoria della legge 107/2015 sono le molte migliaia di precari che furono *ope legis* stabilizzati nei ruoli dello Stato.

Con il progetto Renzi-Giannini si compiva una svolta significativa rispetto alla tendenza prevalente della politica scolastica fine e post novecentesca. Tre le caratteristiche.

La prima – e più evidente nel breve periodo – era il rilancio di finanziamenti alla scuola dopo i bruschi tagli degli anni precedenti (Tremonti-Gelmini), fino a immaginare nell'ottica del risparmio il ritorno del maestro unico nelle scuole primarie.

La seconda era la netta priorità assegnata agli aspetti organizzativi e gestionali rispetto all'impianto ordinamentale, in linea con una scelta politica che poneva l'**efficienza** al posto d'onore.

La terza, infine, era una sostanziale estraneità verso le finalità e l'impianto culturale dell'insegnamento (salvo qualche marginale aspetto relativo alle discipline artistiche), finalità e risorse valoriali che restavano sullo sfondo e che, nelle intenzioni del ministro dell'Istruzione e del presidente del Consiglio, avrebbero dovuto attenuare i contrasti ideologici.

La scuola era insomma concepita soprattutto come un'organizzazione efficiente da poter misurare e valutare alla luce dei risultati conseguiti in piena linea di contiguità con le teorie *school effectiveness*. Non che docenti, studenti, famiglie non comparissero nei documenti ufficiali e nella consultazione che precedettero la stesura della legge, ma erano disposti sullo sfondo della scena, più spettatori che protagonisti. L'interesse dominante era come far girare bene la macchina scolastica.

Non a caso la regia della riforma renziana era affidata a un gruppo di tecnocrati bene introdotti nella cultura manageriale e delle organizzazioni, ma con scarsa familiarità con la vita scolastica quotidiana, i suoi ritmi e le sue tacite consuetudini. Gli uomini di scuola che a vario titolo (pedagogisti, psicologi, filosofi) avevano pilotato i cambiamenti

precedenti erano solo marginalmente o formalmente coinvolti nei "cantieri" che predisposero il progetto della "Buona scuola".

Il tentativo di cambiare con una spallata la vecchia scuola in nome della **modernizzazione** – la legge, invero, al di là dell'ispirazione generale aveva qualche aspetto apprezzabile come, per esempio, l'ampliamento dell'autonomia delle scuole e una maggiore sensibilità per i cambiamenti legati allo sviluppo del digitale – sortì magri risultati e a poco a poco scomparve dalle prime pagine della scena scolastica, rigettata non solo dai sindacati, ma dalla stragrande maggioranza degli insegnanti e, infine, smantellata pezzo a pezzo dai ministri post-renziani.

Sul rafforzamento del ruolo del capo di istituto, sui riconoscimenti premianti previsti per gli insegnanti migliori e più laboriosi, sulle nuove modalità di formazione dei docenti e di assegnazione del posto di insegnamento cadde una vera e propria pietra tombale. Le norme sull'alternanza scuola-lavoro furono rapidamente riviste e le sole disposizioni previste dal Piano Nazionale Scuola Digitale superarono le diffuse diffidenze che accompagnarono l'intera stagione della "Buona scuola".

Lo sfortunato tentativo di Renzi-Giannini merita qualche puntualizzazione storica al di là dei risultati politico-scolastici mancati.

La prima suggerisce che la riforma Renzi-Giannini costituisce il tornante che cerca di spostare la ragion d'essere della scuola dalla trasmissione culturale al tecno-efficientismo scolastico. Con la "Buona scuola" si supera il modello delle riforme novecentesche distese a largo raggio e centrate organicamente su un concetto forte di cultura e di educazione, cui appartengono ancora a pieno titolo i progetti dei ministri Berlinguer e Moratti.

Ma neppure il passaggio da una visione generale agli interventi di settore sfugge alla doppia opposizione, da un lato quella rumorosamente pilotata dal sindacato, e dall'altro quella sostenuta dal silente conservatorismo del mondo degli insegnanti, che – spesso lo si dimentica – costituisce il basso continuo della storia scolastica italiana. È sempre più chiaro che se non si dispone dei **pieni poteri gentiliani** (e neppure il ministro-filosofa ebbe vita facile) o di un larghissimo consenso è impossibile dar vita a una riforma con la erre più o meno maiuscola.

Nonostante ogni sforzo per coinvolgere i docenti il progetto Renzi-Giannini fu approvato nel dissenso generale e con voto di fiducia in Parlamento, alimentando l'idea di un provvedimento calato dall'alto. Fatale fu l'illusione che il consenso di qualche élite professionale e il parere elogiativo di qualche compiacente intellettuale ingaggiato per l'occasione avesse il potere di modificare il corso della vita scolastica.

Se manca un nucleo di principi ideali trainanti in grado di riscaldare la professionalità dei docenti e di sollecitarne l'impegno educativo, se manca la centralità dell'allievo nell'apprendimento e nella relazione interpersonale, qualsiasi cambiamento è destinato a mala sorte. Non basta disporre di un'auto confortevole e di un serbatoio pieno di carburante per compiere un bel viaggio.

1.1. **Parità scolastica nella Legge di Bilancio 2026**

Parità economica e IMU: due questioni aperte pendenti da decenni sulla scuola paritaria

Sulla situazione della "scuola paritaria" in Italia sono stati scritti fiumi di inchiostro.

Un lavoro di "tessitura" sommesso e costante ha portato, forse, ad un accoglimento di due emendamenti collocati nella Legge di Bilancio 2026 che hanno meritato l'apprezzamento dei soggetti operanti nel sistema scolastico paritario. Tutti hanno concordato nel leggere i due provvedimenti "*un concreto passo avanti alla prospettiva della parità anche economica degli istituti paritari*". Dunque, un concreto passo avanti per migliorare questo servizio pubblico.

Tuttoscuola, la rivista molto attenta alla vita scolastica nel suo complesso, ha raccolto i pareri e le novità (22.12.2025):

Due forze della maggioranza di centro-destra – Noi Moderati e la Lega – hanno promosso i **due emendamenti** alla Legge di Bilancio che hanno fatto fare un concreto passo avanti alla prospettiva della parità anche economica degli istituti paritari.

Il **primo**, presentato da Mariastella Gelmini di Noi Moderati, dispone un contributo, fino a 1.500 euro a studente, per le famiglie con Isee inferiore a 30mila euro che iscrivono i figli alle scuole paritarie fino al primo biennio delle superiori.

Il **secondo**, presentato dalla Lega, prevede l'esonero dall'IMU per gli istituti non statali che non svolgono attività commerciale.

Norme che favoriscono un più agevole accesso delle famiglie meno abbienti alle scuole paritarie, e certo non ai diplomifici. Il plafond è limitato (20 milioni di euro), e potrà soddisfare solo una parte degli alunni potenzialmente interessati, ma viene giudicato positivamente dai sostenitori della parità, sia pure con gradazioni diverse.

Di un "passo importante per consentire anche alle famiglie non abbienti di poter esercitare il diritto di scelta educativa" parla il ministro MIM, Giuseppe Valditara.

Di "segna" e "piccolo passo avanti", parla anche la Presidente nazionale della Fidae, Virginia Kaladich, mentre molto più soddisfatti appaiono le Associazioni cattoliche come Articolo 26, Pro Vita Famiglia e Moige, e soprattutto suor Anna Monia Alfieri, pur da sempre paladina della parità completa, per la quale si compie una "enorme passo avanti verso la piena garanzia del diritto alla libertà di scelta educativa, un diritto inserito nella nostra Costituzione".

Soddisfazione esprimono anche le Associazioni di gestori e genitori di scuole paritarie cattoliche e d'ispirazione cristiana - AGeSC, Cdo Opere Educative-FOE, CIOFS Scuola, FAES, la stessa FIDAE, FISM, Fondazione Gesuiti Educazione, Salesiani Don Bosco Italia, CNOS Scuola Italia, - aderenti a "Agorà della parità", che in un comunicato "registrano con favore i passi avanti che la Legge di bilancio 2026 segna verso l'obiettivo della libertà di scelta educativa e del crescente riconoscimento della scuola paritaria come servizio pubblico indispensabile per il Paese", anche se poi aggiungono di essere "consapevoli che la strada da fare per il pieno compimento della libertà di scelta educativa sia ancora lunga".

Profonda soddisfazione viene espressa da AGIDAE in particolare per l'esenzione IMU: «Ci sono voluti venti anni per vedere finalmente il riconoscimento, da parte dello Stato, di un diritto sacrosanto, sancito dalla legge sulla parità scolastica (Legge n. 62 del 2000), che riconosce le scuole paritarie come scuole pubbliche appartenenti a pieno titolo al sistema scolastico nazionale, alla pari delle scuole statali. In questi anni, alcuni provvedimenti adottati dai Governi che si sono succeduti non hanno fatto altro che alimentare un numero innumerevole di contenziosi tributari e civili, dagli esiti spesso incerti, che purtroppo hanno contribuito alla chiusura di tante scuole paritarie, limitando concretamente il diritto alla libertà di scelta educativa delle famiglie. Con questa approvazione si rimargina una ferita profonda, restituendo coerenza normativa e giustizia a un diritto costituzionale già riconosciuto e troppo a lungo disatteso».

Anche Forza Italia, per voce di Valentina Aprea, responsabile del dipartimento Istruzione, plaude all'emendamento sul buono scuola, rivendicando al suo partito il merito di averne anticipato l'adozione. "Il buono scuola ha rappresentato da sempre, per Forza Italia e per il centrodestra, uno strumento di libertà di scelta educativa", scrive in una nota. "In Lombardia tale principio è garantito da decenni, per tutti i gradi scolastici, attraverso leggi e fondi regionali. Con questa misura, ora estesa a livello nazionale, si avvia un percorso concreto verso una libertà di scelta più ampia, consentendo alle famiglie di far frequentare le scuole paritarie ai propri figli senza gravare sul bilancio familiare".

L'Aninsei, l'Associazione delle scuole paritarie laiche, aderente a Confindustria, ringrazia il governo e i proponenti dell'emendamento che "consentirà alle famiglie con più basso reddito di accedere alla scuola paritaria, senza condizionamenti economici", come dichiara il suo presidente nazionale Enrico Pizzoli; emendamento, a suo giudizio, "del tutto legittimo, corretto e rispondente ai dettami Costituzionali sul diritto all'Istruzione e alla libertà di scelta educativa".

Anche don Elio Cesari, Presidente del Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS) e membro del CSPI, in un commento pubblicato nel sito dei Salesiani, apprezza l'approvazione degli emendamenti (buono e IMU) che ritiene un "segna storico per il sistema scolastico italiano" e "un passo decisivo verso la concreta attuazione di quel pluralismo educativo sancito dalla Costituzione ma spesso rimasto incompiuto sul piano

economico" anche perché, sottolinea, "si tratta di un intervento cumulabile con i contributi regionali già esistenti". Comunque, rileva, il provvedimento pone finalmente termine a una situazione che vedeva l'Italia al terz'ultimo posto, in termini di pluralismo educativo, seguita solo da Cipro e dalla Grecia, nonostante la presenza di una legge, la 62/2000, che aveva inserito le paritarie nel Sistema Nazionale di Istruzione.

2. La IeFP, a vent'anni dal d.lgs. 226/2005, è diventata maggiorenne?

È la domanda posta nell'inserto della Rivista Rassegna CNOS (3/2025).

Anche in un recente convegno promosso dalla Fondazione CNOS-FAP ETS e PTS è stato presentato **un position paper per tentare di rispondere a questa domanda**.

2.1. Fondazione CNOS-FAP ETS I.S. e PTS propongono un Seminario su:

Verso un nuovo modello di Vet: 20 anni di sistema di Istruzione e Formazione Professionale. Prospettive, proposte e politiche per il futuro

In generale si può affermare che la IeFP in questo ventennio è cresciuta ed ha raggiunto livelli propri di un sistema sufficientemente stabile.

Il dott. G. Zagardo, nell'ultima pubblicazione "La IeFP nelle Regioni e nelle Province Autonome. Vent'anni dopo", dopo aver enumerato i molteplici aspetti positivi di questo sistema formativo, conclude: "Questo è un segno chiaro della pari dignità di questi percorsi, acquisita dal basso, «sul campo»" (Quaderno nr. 14, pag. 12).

Ma lo stesso autore nel volume citato, come peraltro fanno gli ultimi Rapporti INAPP, segnala anche la persistenza di **contraddizioni** e di **ataviche difficoltà**.

Perché questo tema non restasse solo oggetto di riflessione circoscritta, la Fondazione CNOS-FAP ETS I.S. e PTS, il 12 novembre 2025, hanno organizzato un **Seminario** sulle politiche della formazione professionale e del lavoro presso la Sala Atti Parlamentari Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini" dal titolo: *Verso un nuovo modello di Vet: 20 anni di sistema di Istruzione e Formazione Professionale. Prospettive, proposte e politiche per il futuro*.

Sono stati coinvolti personalità istituzionali ed esperti della materia a pronunciarsi sul tema proposto.

2.2. I documenti presentati per il confronto

Ai partecipanti al Seminario sono stati offerti **vari studi monografici**.

Hanno fatto da sfondo, senza per questo affermarne la minore importanza, due studi che hanno messo in evidenza il comportamento concreto delle Regioni in materia di politiche formative e politiche attive del lavoro:

- il Report di analisi degli avvisi in ambito Istruzione, Formazione e Lavoro. **Analisi avvisi pubblicati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024.**
- il Report di analisi della programmazione FSE+. **I finanziamenti delle Regioni.**

- Circa il **Report/Avvisi** (a) si rileva che "Il 2024 si distingue per un ulteriore consolidamento degli investimenti nelle politiche formative, con stanziamenti che superano gli **1,8 miliardi di euro**, e per una ripresa significativa del finanziamento delle PAL, che torna sopra la soglia di **1,1 miliardi di euro**. A livello quantitativo, sono stati analizzati complessivamente 223 avvisi, di cui 154 relativi alla formazione e 69 alle politiche del lavoro (27 dei quali afferenti al Programma GOL), evidenziando un leggero calo numerico rispetto al 2023, ma un incremento complessivo delle risorse impiegate".
- Circa il **Report/Finanziamenti** (b) si sottolinea qualche dato per avere il polso della consistenza finanziaria dell'Ue verso l'Italia: "Operativamente l'Italia ha deciso di allocare le risorse destinate dall'Unione Europea in **49 programmi operativi: 11 programmi a titolarità di Amministrazioni centrali e 38 a titolarità di Amministrazioni regionali**".

Gli interventi, invece, si sono concentrati soprattutto su altri due studi monografici:

- Verso un Nuovo Modello di VET: 20 anni di Sistema di Istruzione e Formazione Professionale: analisi e sviluppo del sistema IeFP in una cornice europea*
- Verso un Nuovo Modello di VET: 20 anni di Sistema di Istruzione e Formazione Professionale: il sistema IeFP del domani: una proposta evolutiva.*

- Il **Report/Storia** (a) analizza lo sviluppo progressivo della IeFP a partire dagli anni duemila;
- Il **Report/Domani** (b) elabora un nuovo modello e suggerisce proposte per raggiungere questo obiettivo.

In attesa della stampa degli **Atti del Convegno**, con la presente nota si richiamano i principali **dati proposti alla riflessione e qualche suggestione** dei proponenti l'iniziativa.

3. Analisi sui venti anni di IeFP

Oggi, un giovane in uscita da un percorso di IeFP regionale, oltre a possedere un titolo di studio valido in tutto il Paese e alla possibilità proseguire nella filiera professionalizzante fino a quella offerta dagli ITS Academy o rientrare nella filiera scolastica, può validamente interfacciarsi con le dinamiche del mercato del lavoro anche al livello europeo grazie all'inserimento dei titoli di qualifica e diploma professionale all'interno del Quadro Europe delle qualifiche.

Come si è arrivati a questo traguardo che, pur ancora abbozzato in più parti, mette in evidenza il grande cammino compiuto rispetto agli anni 2000?

Ispirandoci allo studio "Verso un Nuovo Modello di VET: 20 anni di Sistema di Istruzione e Formazione professionale. Analisi e Sviluppo del Sistema IeFP in una cornice europea" ci limiteremo a tratteggiarne gli sviluppi solo in maniera schematica rinviano alla lettura dello studio messo a disposizione dei partecipanti al convegno ed ora sul sito www.cnos-fap.it.

3.1. Anni 2000: Avvio della nuova offerta formativa

Gli anni Duemila sono caratterizzati da molteplici provvedimenti e iniziative che si riportano sotto forma di elenco schematico con qualche piccolo commento.

a. Una **nuova definizione di "Istruzione"**

L'Istruzione, dagli anni duemila, non è più coincidente con il solo sistema scolastico ma comprendente al suo interno anche il (sotto)sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP).

Sicché i principi costituzionali che si riferiscono all'istruzione sono da estendersi anche alla IeFP, compatibilmente con i connotati propri di quest'ultima.

Solo a titolo esemplificativo, il **diritto all'istruzione**, previsto dall'art. 34 Cost., deve valere non solo nell'ambito scolastico ma anche per la IeFP, e quindi deve ormai intendersi come "**diritto all'istruzione e alla Formazione**".

b. La definizione di **un nuovo quadro legislativo**

Negli anni duemila si è in presenza di un nuovo quadro legislativo circa il sistema scolastico e formativo coerente con la Costituzione rinnovata (Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3). A rendere coerente la normativa scolastica e formativa con la Costituzione rinnovata è stata la legge 28 marzo 2003, nr. 53 e successiva decretazione.

All'art. 2, lett. d) si legge: "*Il sistema educativo di Istruzione e Formazione si articola nella scuola dell'infanzia, in un primo ciclo che comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, e in un secondo ciclo che comprende il sistema dei licei e ed il sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale*". La formazione professionale iniziale, extrascolastica fino a questo periodo, entra a pieno titolo nell'ordinamento del rinnovato Sistema educativo di Istruzione e Formazione.

c. L'elaborazione di **una nuova offerta formativa**

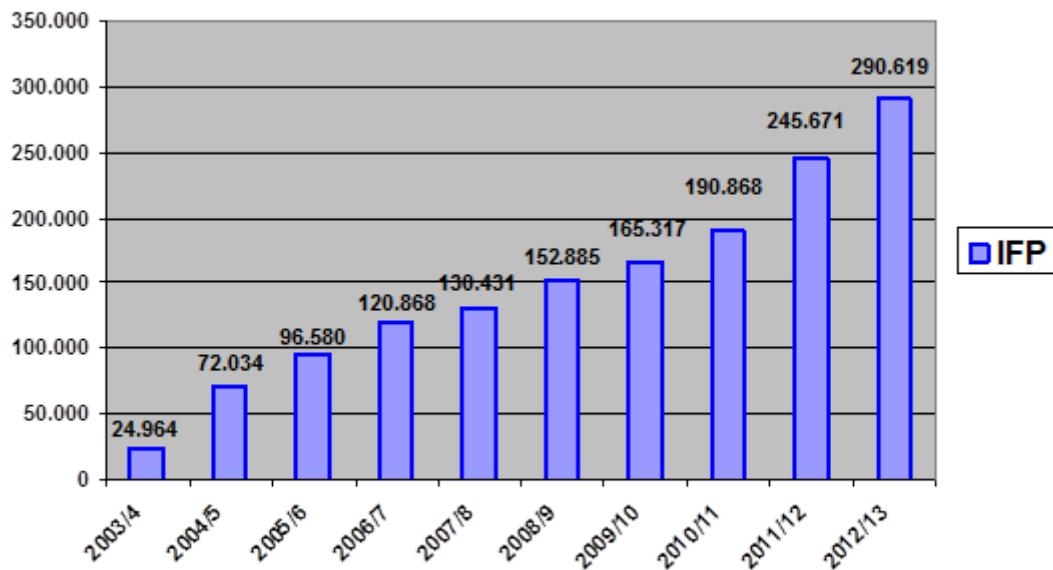
La nuova normativa impone una offerta formativa rinnovata. La nuova offerta formativa (percorsi di durata triennale e quadriennale, alternanza scuola lavoro, ecc.) viene sottoposta a **sperimentazione**.

Grande impegno viene posto, soprattutto, alla sperimentazione dei *percorsi formativi triennali* di qualifica e di *quarto anno* per il diploma professionale, aperti alla formazione professionale superiore e continua, ma anche al rilancio del servizio di orientamento, all'introduzione dell'alternanza formativa, alla formazione per categorie specifiche.

d. **Il gradimento** della nuova offerta formativa **da parte dei giovani**

Il grafico sotto riportato si commenta da solo: la sperimentazione, iniziata con 24.964 allievi nell'anno 2003, raggiunge quota 290.619 nell'anno 2012/2013.

*Iscritti ai percorsi triennali ex Accordo 19 giugno 2003 per annualità formativa, a.f. 2003/04 – 2012/13
(fonte ISFOL)*



Dal 2003, si registra un costante incremento degli iscritti che sottolinea il gradimento delle famiglie e degli allievi. Con i quarti anni, la IeFP copre l'11,4% dell'Istruzione secondaria di II grado, superando le 300mila unità. Oramai, quasi lo stesso numero di ragazzi accede dopo la scuola media alla IeFP e all'Istruzione Professionale quinquennale (rispettivamente 117mila contro 136mila). Inoltre, i neoiscritti delle Istituzioni scolastiche in sussidiarietà integrativa e complementare costituiscono la metà degli studenti di primo anno dell'Istruzione Professionale tradizionale, che pure registrano complessivamente un declino delle preiscrizioni negli ultimi 3 anni (- 2,5% dall'a.f. 2012/13 all'a.f. 2014/15). Nonostante questi successi, per la prima volta, gli iscritti alla IeFP del primo anno di corso diminuiscono del 4,6% rispetto all'anno precedente: non per scelta dei candidati, ma per mancanza di risorse. Alle preiscrizioni, infatti, la IeFP è data in forte aumento (Zagardo G., *Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) nell'a.f. 2012/13, 2014*).

e. Il finanziamento nazionale a supporto dei percorsi formativi

Iniziato nell'anno 2000, con un finanziamento di 430 miliardi e, a seguire con 201 mila euro, progressivamente la cifra si è attestata a € 189.109.570,00.

Altri finanziamenti a supporto della sperimentazione dei percorsi formativi erano di provenienza regionale o europea.

f. L'aspetto occupazionale: la prima ricerca dell'ISFOL

L'ISFOL, il 22 giugno 2011, ha organizzato un Seminario illustrando gli esiti occupazionali degli allievi che hanno frequentato i percorsi formativi sperimentali.

Era la prima indagine. Il Titolo del Seminario era il seguente: "Gli esiti formativi ed occupazionali dei percorsi triennali". Dall'indagine emerse "un vero successo".

Così, infatti, il Comunicato Stampa del 12 giugno 2011:

I percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) sono un importante canale di accesso al mercato del lavoro: già a 3 mesi dal conseguimento della qualifica un giovane su due ha trovato il suo primo impiego e dopo tre anni la quota degli occupati sale al 59%.

L'IeFP è anche un valido strumento per stimolare la prosecuzione degli studi. Al termine del percorso un terzo dei partecipanti decide di svolgere un'altra esperienza formativa e dopo 3 anni un giovane su dieci sta ancora studiando.

È quanto emerge da un'indagine dell'Isfol, avviata nel luglio 2010 e terminata a febbraio di quest'anno. Lo studio ha analizzato la situazione lavorativa di un ampio campione di giovani, intervistati a 3 anni dall'acquisizione della qualifica.

3.2. Anni 2010 – 2011: Dalla sperimentazione alla messa a regime

Due sono stati gli avvenimenti importanti attinenti al sistema di IeFP:

- Cessa la sperimentazione e la **IeFP diviene "ordinamentale"** (Accordo del 29 aprile 2010). Sono codificate **21 figure** di "operatore" ed altrettante di "tecnico". Si conferma, con precisazioni, l'assolvimento dell'obbligo di istruzione anche attraverso la frequenza dei percorsi di IeFP.
- L'offerta formativa "sussidiaria"** svolta dagli Istituti Professionali di Stato Comprensibile e necessaria dal momento che le Istituzioni Formative Accreditate dalle Regioni non erano presenti, in maniera omogenea, in tutte le Regioni, questa soluzione si rivelò, nel tempo, inadeguata almeno per due ragioni:
 - L'azione degli Istituti Professionali da "sussidiari" si trasformarono in "sostitutivi" in molti territori regionali;
 - L'offerta formativa erogata dagli Istituti Professionali non si è affermata, in molti casi, come "sussidiaria" ma spesso in sovrapposizione con quella delle istituzioni formative accreditate.

Nei fatti la proposta dell'offerta sussidiaria ha contribuito a non affrontare il problema della diffusione del sistema formativo regionale in tutte le Regioni. Problema ancora aperto.

3.3. Anni 2015 e 2016: la crescita dei percorsi formativi

Sono gli anni della c.d. "**sperimentazione Bobba**".

La "sperimentazione Bobba" (o via italiana al sistema duale) è stata un'iniziativa fondamentale lanciata in Italia tra il 2015 e il 2016 per integrare formazione e lavoro, prendendo il nome dal promotore *Luigi Bobba, allora Sottosegretario al Ministero del Lavoro*. L'avvio della sperimentazione "duale".

Le caratteristiche principali della sperimentazione si possono riassumere nei seguenti aspetti:

- **Obiettivo:** creare un modello formativo ispirato al sistema tedesco, dove gli studenti alternano lo studio teorico con l'apprendimento pratico direttamente in azienda;
- **Target:** ampliare il coinvolgimento degli studenti dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) in tutto il territorio nazionale;
- **Strumenti:** si è basata su protocolli d'intesa tra Ministero e Regioni per attivare l'apprendistato di primo livello (per la qualifica e il diploma professionale) e il rafforzamento dell'alternanza scuola-lavoro;
- **Contenuti:** il percorso prevedeva che fino al 50% dell'orario ordinamentale potesse essere svolto in un contesto d'impresa.

Entrata a regime dopo la fase sperimentale biennale (2015-2017), la metodologia "Bobba" è oggi diventata la base strutturale del **Sistema Duale in Italia**.

In anni successivi la IeFP svolta in modalità duale è stata supportata e potenziata dai fondi del **PNRR** (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) per favorire l'occupazione giovanile e la transizione scuola-lavoro.

Solo **qualche annotazione** su questa fase:

- In primo luogo, la c.d. "sperimentazione Bobba" ha contribuito ad *ampliare l'offerta formativa* portando ad una diffusione quasi totale del IV anno, finora non attuato in tutte le Regioni;
- In secondo luogo, la sperimentazione non diede vita ad un nuovo sistema di IeFP ma piuttosto ad una *nuova modalità di percorso formativo* rispetto a quello sperimentato e messo ad ordinamento dopo la sperimentazione;
- La sperimentazione è stata sostenuta con *risorse aggiuntive* a sostegno del sistema formativo, rispetto a quello vigente.

Così un Comunicato Stampa degli Enti di FP dell'8 febbraio 2019: **Due anni di Duale in Italia Tutti segni +**:

La seconda edizione del rapporto "La nostra via duale" sull'anno scolastico appena concluso ha anche coinvolto più Centri (+21), più Regioni (+2) e più Allievi.

Hanno risposto ai quesiti 6.974 allievi rispetto ai 3.931 dell'anno precedente. Un segnale di coinvolgimento e consapevolezza vera, sul valore di esprimersi a proposito di scelte che indirizzeranno il loro futuro. Aumentano i percorsi offerti, aumentano gli iscritti e aumentano le regioni attive nel promuovere la filiera professionalizzante, anche se il centro-nord si dimostra più attivo.

A questi aspetti largamente positivi vanno aggiunte **alcune criticità**, una in particolare. I due monitoraggi effettuati dagli Enti di Formazione Professionale hanno evidenziato soprattutto un aspetto che è rimasto – così molti affermano - “problema aperto” ancora oggi: **lo scarso apporto formativo delle imprese**. Non ci sono state iniziative strutturali atte a correggere questa lacuna.

Il problema è ancora aperto dal momento che la metodologia “Bobba” è ormai diventata la base strutturale del **Sistema Duale in Italia**.

3.4. 1° agosto 2019: il nuovo Repertorio delle figure nazionali di IeFP

Dopo il primo Repertorio codificato nel 2011, un Repertorio rinnovato è stato realizzato solo nel 2019:

- 26 figure di operatore e 36 indirizzi;
- 29 figure di tecnico e 54 indirizzi.

Questa importante operazione evidenza un problema ancora ... “irrisolto”.

Il Repertorio è sempre accompagnato da indicazioni di manutenzione e di aggiornamento.

Per aggiornare il primo repertorio (2011) sono occorsi otto anni giungendo al secondo Repertorio approvato nel 2019.

Sono già trascorsi 7 anni ed il Repertorio del 2019 è rimasto senza aggiornamenti.

3.5. Anno 2021: l'apporto del PNRR al sistema della IeFP

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è un programma dell’Unione Europea, approvato dall’Italia nel **2021** e operativo fino al 2026, che mira a modernizzare il Paese post-pandemia con investimenti in transizione ecologica e digitale, riforme e riduzione dei divari territoriali, basandosi su un calendario di scadenze trimestrali.

Gli anni più importanti sono:

- 2021: Approvazione del Piano da parte della Commissione Europea e inizio dell’attuazione.
- 2021-2026: Periodo di durata complessivo del Piano e del relativo Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF).
- 2024 e 2025: Anni di intensa attività con modifiche e revisioni del Piano presentate dal Governo italiano per adattarlo alle esigenze di attuazione, con scadenze continue per traguardi e obiettivi.
- 31 marzo 2026: Proroga della scadenza per la rendicontazione di alcuni progetti scolastici legati al PNRR, come segnalato da più parti.

Per il tema che ci interessa in questa nota, il PNRR ha stanziato **600 milioni di euro** per rafforzare il **Sistema Duale** (alternanza scuola-lavoro, apprendistato), con l’obiettivo di allineare formazione e fabbisogni del mercato, ridurre il mismatch di competenze e aumentare l’occupabilità dei giovani attraverso percorsi pratici “learning on-the-job”, con un target di circa 90.000 iscrizioni aggiuntive entro il 2025. Le risorse, gestite dal Ministero del Lavoro, finanziano l’introduzione di formazione sul campo, il dialogo con le imprese e il supporto a territori svantaggiati, con il coinvolgimento di partner sociali.

Questi fondi sono parte della **Missione 5, Componente 1, dell’Investimento 1.4** del PNRR, e sono gestiti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Tra gli obiettivi e le azioni principali si segnalano:

- Rafforzamento scuola-lavoro (oggi rinominata formazione scuola – lavoro): migliorare l’integrazione tra istruzione e mondo produttivo;
- Riduzione del mismatch: creare corsi che rispondano alle esigenze delle imprese;
- Promozione dell’occupabilità: sviluppare competenze richieste dal mercato;
- Fondi aggiuntivi: sostenere la formazione anche in aree marginali;
- Governance inclusiva: coinvolgere attivamente imprese e parti sociali.

Avvicinandosi il termine delle attività formative connesse agli interventi PNRR dell’Investimento 3 “Rafforzamento del Sistema Duale”, molti degli attori di sistema hanno guardato con crescente interesse alle decisioni in materia da parte dell’Esecutivo.

Con l’approvazione della **legge n. 207 del 30 dicembre 2024** è stata stanziata una quota di risorse aggiuntive all’attuale dotazione finanziaria di € 75.000.000,00.

Per la precisione, l’art. 1 comma 199 della legge prevede un aumento di risorse pari a:

- € 100.000.000,00 nell’anno 2025;
- € 170.000.000,00 nell’anno 2026;
- € 240.000.000,00 nell’anno 2027.

In tal modo, si è voluto procedere alla **stabilizzazione dell’intero sistema nazionale**, non disperdendo il valore aggiunto apportato dagli investimenti del PNRR bensì valorizzando le best practices consolidate negli ultimi anni.

Attraverso un virtuoso impiego di queste risorse **la IeFP potrà affrontare le molteplici sfide che le sono poste innanzi**, come l’estensione progressiva dei percorsi di quarto anno, oggi presenti in 17 Regioni.

3.6. Anno 2024:

**L’avvio della filiera tecnologico – professionale 4 + 2 nel sistema scolastico.
Le Regioni ... “possono” aderire**

Con la proposta del Ministro Giuseppe Valditara siamo in presenza dell’ultima sfida posta al sistema formativo regionale.

Della Riforma si riportano le informazioni essenziali (sito: UNICA)

L’obiettivo è quello di offrire agli studenti un percorso formativo innovativo con competenze tecnologiche correlate alle esigenze del mondo del lavoro e della produzione che agevoli, al contempo, la prosecuzione degli studi dopo il diploma nei percorsi di istruzione e formazione terziaria degli ITS Academy, con il conseguimento finale, in sei anni, del diploma di specializzazione per le tecnologie applicate.

I percorsi della filiera tecnologico-professionale attivati, dall’anno scolastico 2024/2025, grazie ad una sperimentazione nazionale, sono corsi di studio secondari quadriennali dell’istruzione tecnica e professionale e assicurano agli studenti il raggiungimento degli obiettivi specifici di apprendimento e delle competenze previsti dai corsi quinquennali degli attuali ordinamenti, con il conseguimento in anticipo di un anno del diploma di istruzione secondaria di secondo grado in esito al superamento dell’Esame di maturità. Nei primi quattro anni del percorso sono incentivati: il consolidamento delle esperienze on the job, il potenziamento delle discipline STEM, le ore dedicate ai Percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento (PCTO), i processi di internazionalizzazione, la didattica laboratoriale, l’adozione di metodologie e strumenti didattici innovativi. È inoltre previsto il coinvolgimento di docenti esperti provenienti dal mondo del lavoro, sia nella progettazione dell’offerta formativa che nella didattica. Al termine del quadriennio, previo superamento dell’Esame di maturità, sarà possibile iscriversi ai percorsi universitari, o proseguire il percorso in un ITS Academy od accedere direttamente al mondo del lavoro e delle professioni.

La filiera formativa tecnologico-professionale 4+2 prevede un’offerta integrata che comprende e mette in raccordo fra loro i diversi percorsi: del secondo ciclo di istruzione, di istruzione e formazione professionale (IeFP), degli Istituti tecnologici Superiori (ITS Academy) e di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS).

I percorsi della filiera formativa tecnologico-professionale 4+2 sono strutturati in sinergia con il territorio, le imprese, le professioni in funzione delle Dieci Aree tecnologiche degli ITS Academy e promuovono la diffusione della cultura scientifica, dell’innovazione tecnologica e della sostenibilità. Favoriscono l’occupabilità dei giovani con particolare riguardo alle professionalità emergenti.

Alla luce dei dati in possesso circa l’adesione della IeFP alla sperimentazione c.d. Valditara (Regioni in ordine sparso) sorge la domanda: il sistema formativo regionale non è stato lasciato nell’ombra?

L’INAPP, nel XXII Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in Duale nella IeFP a.f. 2022-2023, pubblicato il 12 giugno 2025, a pag. 87 scrive:

Il tema centrale di questi anni è comprensibilmente costituito dalla fase di riforma del sistema dell'istruzione superiore, preceduto dalla sperimentazione del 4+2 promossa dal Ministero dell'Istruzione e del merito. Il mondo degli enti ha percepito in maniera ambivalente la prospettiva di questa evoluzione normativa: sul fronte delle opportunità, il modello sembra essere assai confacente al sistema dell'IeFP, con la sua articolazione nel triennio più il quarto anno, offrendo la possibilità di accedere direttamente al sistema ITS Academy.

Sul versante dei rischi, gli organismi formativi colgono la possibile accentuazione dell'asimmetria tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale, laddove, a fronte di due offerte analoghe sul piano della durata, il sistema scolastico possa risultare fortemente avvantaggiato dalle stabili modalità di finanziamento nazionale rispetto al volume più limitato dei finanziamenti nazionali/regionali/UE per la IeFP, un'offerta sempre soggetta a possibili rischi legati alle disponibilità finanziarie contingenti, oltretutto meno conosciuta dall'utenza. Il nodo della pari dignità del sistema IeFP, così come il contributo importante che gli enti di formazione hanno apportato e continuano ad apportare all'istruzione e alla formazione dei giovani nel Paese appare chiaro e condiviso negli interventi pubblici degli interlocutori istituzionali, primo tra i quali lo stesso Ministro dell'Istruzione e del merito. Restano però ancora da esplorare le modalità attraverso le quali potrà essere realmente garantita la pari dignità della IeFP rispetto all'offerta della scuola secondaria superiore.

La lettura di INAPP è certamente condivisibile.

Resta, tuttavia, anche chi ritiene questa riforma una riforma innaturale.

Dopo quanto riportato nei paragrafi precedenti è ancora immaginabile una sperimentazione che coinvolge una parte consistente dell'offerta scolastica del secondo ciclo, avanzata dal solo Ministro dell'Istruzione e del Merito, senza il coinvolgimento di altri due soggetti, il MLPS e la Conferenza Stato Regioni, titolari, pur con ruoli specifici, del sistema educativo di Istruzione e Formazione nel suo complesso?

3.7. Problemi ancora aperti

Le analisi sui limiti del sistema di IeFP non mancano. Sono utili averle presenti per poter progettare il futuro della IeFP.

Nella presente nota ci avvaliamo del contributo del prof. Giulio Salerno, esperto della materia, pubblicato nell'inserto nr. 3/2025. A molti è apparso un contributo puntuale, che coglie le criticità del sistema formativo regionale, criticità dalle quali partire per rilanciare il rinnovamento della IeFP, anche alla luce delle nuove sfide quali la trasformazione tecnologica, produttiva, culturale e sociale; non ultimo l'inedito scenario delineato dall'ingresso dell'Intelligenza Artificiale (IA) in tutti i campi del vivere (**Report/Domani** pag. 7).

Tra i molteplici problemi che devono essere affrontati, possono segnalarsi alcuni di particolare rilevanza.

Innanzitutto, occorre assicurare **la completa diffusione della IeFP** sull'intero territorio nazionale, contrastando la presente condizione di forte "geopardizzazione" regionale della IeFP, sia *in termini di consistenza e di stabilità dell'offerta formativa, sia in termini di adeguatezza delle risorse appostate, sia in termini di compiutezza della disciplina legislativa regionale, sia in termini di efficienza degli apparati amministrativi.*

A tutto ciò si collegano le tante difficoltà che impediscono di assicurare, sull'intero territorio nazionale, piena ed effettiva garanzia al diritto di accesso alla IeFP dopo la scuola secondaria di primo grado e, conseguentemente, l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e formazione anche mediante i percorsi formativi della IeFP erogata dalle istituzioni accreditate. A tal proposito, il ruolo svolto dagli **Istituti scolastici** (statali o paritari) **in regime di sussidiarietà** costituisce, senz'ombra di dubbio, una soluzione non sufficiente, né appropriata allo scopo, tanto più quando si trasforma in **strumento permanentemente sostitutivo**, e per di più utilizzato soprattutto per attrarre finanziamenti aggiuntivi.

Perseguire l'attivazione della IeFP in tutte le Regioni con una consistenza e un'efficienza almeno sufficientemente comparabili, anche mediante la promozione di interventi - quasi con carattere di straordinarietà - nelle Regioni in cui la IeFP rimane, ancora o per lo più,

"al palo di partenza", è dunque un obiettivo che deve essere affrontato dai decisori politici con la massima urgenza.

A tal proposito, tra l'altro, si avverte tuttora **l'assenza di una governance nazionale della IeFP**, che, dal punto di vista istituzionale, possa consentire un efficace coordinamento nazionale delle politiche pubbliche regionali. Parimenti, risulta **ancora inattuato l'art. 15, comma 4, del citato d.lgs. n. 226/2005** là dove si prevede l'adozione di un apposito decreto per definire le modalità di accertamento del rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni previsti nel medesimo d.lgs. 226/2005.

Sussistono, poi, delle problematiche che rallentano l'efficacia del sistema della IeFP anche là dove sussiste la volontà di sostenerlo, problematiche che qui possono essere soltanto accennate: il **meccanismo degli avvisi e dei bandi**, cui si collegano instabilità e incertezza dell'offerta formativa, andrebbe superato e sostituito con il ricorso al convenzionamento su base pluriennale; andrebbe garantita **la spendibilità nazionale dei titoli acquisiti nei percorsi della IeFP**; si dovrebbe assicurare **il completamento e la razionalizzazione della filiera verticale della formazione professionalizzante** a partire dalla qualifica e dal diploma della IeFP, anche ipotizzando una più ampia modularizzazione anche rivolta a qualificazioni professionali di carattere più esecutivo (ovvero di 2° livello EQF); andrebbe perseguito **il costante e rapido aggiornamento del Repertorio IEFP** in stretto collegamento - o addirittura in via prognostica - rispetto alle evoluzioni del mondo del lavoro, con maggiore flessibilità in sede regionale e accrescendo il riconoscimento delle competenze già acquisite anche a favore di un'offerta formativa IeFP sempre più personalizzata e rivolta agli adulti; si dovrebbe garantire **la sostenibilità finanziaria dei percorsi di IeFP** anche assicurando **il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP)** mediante il finanziamento statale dei fabbisogni standard a livello regionale, in modo da assicurare, tenendo conto dei fabbisogni formativi presenti in ciascuna realtà territoriale, il diritto-dovere all'istruzione e formazione mediante l'offerta formativa di IeFP; e, ancora, andrebbe garantito **l'accesso della IeFP ai fondi della programmazione nazionale e europea**, così come già avviene per il sistema scolastico.

Da ultimo, ma non per ultimo, è ragionevole ritenere che il superamento delle non poche difficoltà che ancora si frappongono alla piena garanzia del diritto di istruzione e formazione mediante il ricorso al sistema della IeFP, potrà compiutamente avvenire nella misura in cui nei processi politici avverrà **un vero e proprio mutamento culturale**: prendere finalmente atto della necessità di assicurare la pari dignità delle istituzioni formative, dei percorsi offerti e degli allievi della IeFP.

4. Il sistema IeFP del domani: quattro direttive per l'IeFP Next

4.1. Quattro direttive strategiche

Al centro della giornata, la presentazione del Position Paper elaborato da Fondazione CNOS-FAP ETS e PTS, che delinea quattro direttive strategiche per trasformare l'IeFP in pilastro del sistema educativo nazionale:

1. **centralità della persona**: o studente come soggetto attivo nella costruzione della propria identità professionale;
2. **flessibilità e modularità**: superamento dei curricoli rigidi attraverso micro-credenziali nazionali;
3. **nuovo profilo del formatore**: da docente ad "architetto di esperienze" con uso strategico dell'IA;
4. **governance nazionale**: ordinamento unitario che concilia autonomia regionale e standard interoperabili

La dignità conquistata sul campo

"Per la sua natura, la dignità della formazione professionale ce la siamo conquistati sul campo", ha dichiarato Don Giuliano Giacomazzi, Direttore Generale Fondazione CNOS-FAP. "Grazie a tre elementi: quello legislativo, ai formatori che portano avanti il lavoro quotidiano con i ragazzi e i rapporti con le aziende, e ai ragazzi stessi nel loro processo evolutivo. La grandezza della formazione professionale è che offre ai ragazzi la possibilità di partire anche da condizioni molto

svantaggiate. Molti arrivano nei nostri Centri convinti che non potranno mai imparare nulla e escono con la convinzione che invece non è così, che possono fare della loro competenza e professionalità un valore. A partire da questa ricchezza, da questo riconoscimento della dignità della formazione professionale, abbiamo costruito un convegno intorno a un documento che raccoglie tutta la storia di questi 20 anni e prova a fare un passo in avanti.”

Un modello per tutto il sistema educativo

“Raccontiamo l’IeFP immaginando di raccontare un’identità della formazione professionale”, ha sottolineato Mattia Dolci, Executive Partner Programmazione pubblica e mercato del lavoro PTS. “Oggi parliamo dell’IeFP ma ne parliamo in un quadro dove è un modo, è una postura con cui fare formazione. La raccontiamo applicata oggi all’IeFP, ma siamo sempre più convinti che sta all’interno del concetto di formazione, sia iniziale che continua. Abbiamo provato a immaginare un futuro dove un modello della formazione è fatto sull’individuo. È l’inizio del percorso, e speriamo di avere attraverso una fase successiva la possibilità di migliorare questo documento e dargli un valore in cui tutti ci riconosciamo.”

4.2. Raccomandazioni politiche

Il Position Paper, che si allega per una lettura completa¹, conclude con alcune significative **Raccomandazioni politiche** che indicano i passi da compiere per far sì che il sistema IeFP continui nel suo cammino di miglioramento:

- **sostenere il processo di definizione e adozione dell’Ordinamento Nazionale della IeFP**, che definisca, nel rispetto dei livelli essenziali nazionali, gli elementi specifici qualificanti del sistema, capaci di conferirgli omogeneità e rispetto della sua specifica fisionomia su tutto il territorio nazionale;
- **istituire l’Unità Tecnica Nazionale della IeFP**, in seno alla Conferenza delle Regioni, come organismo tecnico unitario di supporto, con riguardo all’aggiornamento e manutenzione del Repertorio e degli standard, nonché di tenuta dei rapporti con le Strutture tecniche del MIM, in particolare INVALSI, e del MLPS e nell’ambito dei tavoli tecnici interistituzionali nazionali;
- **rendere strutturale l’approccio duale**, integrando in modo sistematico l’alternanza, l’apprendistato formativo e i tirocini curricolari in ogni percorso;
- **rendere finanziariamente stabile il sistema IeFP**, in continuità con quanto già avviene per il comparto scolastico, al fine di garantire a tutti gli attori di sistema coinvolti la certezza del rifinanziamento da un’annualità formativa all’altra;
- **stabilire un’Unità di Costo Standard uguale per tutti gli studenti** che frequentano un percorso di IeFP;
- **uniformare l’avvio dei percorsi di IeFP**. Al fine di garantire coerenza istituzionale, pari dignità formativa e una più efficace integrazione tra i diversi sistemi educativi, si propone che l’inizio dell’anno formativo per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), su tutto il territorio nazionale, sia fissato nella medesima modalità anche temporale stabilita per l’avvio dei percorsi di Istruzione. Tale misura intende rafforzare il riconoscimento pubblico dell’IeFP come componente essenziale del diritto all’istruzione e del sistema educativo nazionale, promuovendo al contempo una maggiore armonizzazione organizzativa tra le Regioni e una più chiara comunicazione verso studenti, famiglie e imprese;
- **ripensare la figura del formatore IeFP**, nella più ampia ridefinizione complessiva del sistema di accreditamento e qualità che connota l’Istruzione e Formazione Professionale;
- **promuovere la digitalizzazione del sistema**, attraverso la tracciabilità dei percorsi e l’implementazione del Repertorio nazionale digitale degli standard e delle attestazioni anche attraverso l’uso delle micro-credenziali;
- **adottare il principio di co-programmazione e co-progettazione** tra Stato, Regioni, Istituzioni formative e parti sociali, come metodo ordinario di governance delle politiche formative;
- **riconoscere il titolo di Diploma Professionale IeFP** per l’accesso alla formazione terziaria, accademica e non accademica, e ai concorsi pubblici;

¹ Cfr. Verso un Nuovo Modello di VET: 20 anni di Sistema di Istruzione e Formazione Professionale. *Il sistema IeFP del domani: una proposta evolutiva.*

- **formulare un nuovo concetto di sussidiarietà del futuro**, da intendersi nella sua natura prettamente integrativa rispetto all'offerta IeFP erogata dalle Istituzioni Formative e, pertanto, non sostitutiva;
- **sostenere la IeFP come leva di coesione territoriale**, riconoscendone il ruolo nei Piani di sviluppo regionale, nella strategia delle aree interne e nelle politiche per i giovani;
- **promuovere un tavolo permanente di confronto con le rappresentanze degli Enti della Formazione Professionale**, per assicurare un costante luogo di confronto e di proposte di miglioramento della IeFP.

5. Una conclusione provvisoria

Ci piace concludere questa nota con l'intervento della Presidente di FORMA che, rispondendo alla domanda: *Quali prospettive vedete a medio termine, anche rispetto alle più recenti politiche delineate dall'Unione europea in materia?* delinea alcune iniziative da realizzare a medio termine:

Se riteniamo, come è nostra convinzione, che la IeFP possa e voglia continuare ad essere quell'avamposto innovativo dell'istruzione e formazione secondaria di secondo grado, sono diverse le prospettive interessanti che si prefigurano per noi.

Innanzitutto, occorre **ridurre i divari** che da diversi punti di vista (numero di allievi, ma anche adeguatezza dei sistemi) dividono l'Italia tra Regioni virtuose, Regioni in crescita e Regioni ancora ferme ai blocchi di partenza: occorrerebbe un investimento straordinario per garantire a tutti i ragazzi italiani il diritto di accesso alla IeFP.

Inoltre, vorremmo **una IeFP sempre più capace di evolvere**, adeguandosi alle transizioni del mercato del lavoro: è importante quindi che il **repertorio** possa ampliarsi, anche agganciandosi alle qualifiche regionali per adulti che generalmente si aggiornano in modo più rapido di quanto non accada per il segmento ordinamentale. È anche importante uno sforzo maggiore di **programmazione**, che - pur nel rispetto delle scelte dei ragazzi - sappia potenziare i percorsi orientati a quei settori del mercato del lavoro in cui il mismatch è più ampio.

Ancora, **immaginiamo una IeFP che si apra ai giovani-adulti e agli adulti, soprattutto nella versione duale in apprendistato**. Pensiamo che rispetto alla condizione di Neet o alla necessità di reskilling profondo di alcuni lavoratori l'offerta formativa di IeFP, adeguatamente adattata, possa essere una valida proposta.

Se il Paese (Stato e Regioni insieme) riuscisse infine a darsi un piano ambizioso, per dotarsi di **una adeguata e diffusa infrastruttura formativa**, si potrebbero completare gli sforzi di questi ultimi vent'anni, per poter davvero accompagnare giovani ed adulti dalla formazione al lavoro, e nelle transizioni che caratterizzano il lavoro stesso, garantendo così alle persone una delle forme più preziose di protezione e empowerment.

Gli enti di formazione sono alleati delle istituzioni in questa straordinaria sfida!

Documenti di riferimento:

1. [Report di analisi degli avvisi in ambito Istruzione, Formazione e Lavoro. Analisi avvisi pubblicati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024](#)
2. [Report di analisi della programmazione FSE+. I finanziamenti delle Regioni](#)
3. [Verso un Nuovo Modello di VET: 20 anni di Sistema di Istruzione e Formazione Professionale: analisi e sviluppo del sistema IeFP in una cornice europea](#)
4. [Verso un Nuovo Modello di VET: 20 anni di Sistema di Istruzione e Formazione Professionale: il sistema IeFP del domani: una proposta evolutiva](#)
5. [Cantiere delle riforme: A vent'anni dal d.lgs. 226/2005: la IeFP è diventata maggiorenne?](#)